

Lorenzo Bianchi

## LA BIBLIOTECA DI MONTESQUIEU A LA BRÈDE

1. «J'ai pris la résolution de ne lire que de bons livres: celui qui lit les mauvais est semblable à un homme qui passe sa vie en mauvaise compagnie»; e ancora: «l'étude a été pour moi le souverain remède contre les dégoûts de la vie, n'ayant jamais eu de chagrin qu'une heure de lecture ne m'ait ôté»<sup>1</sup>.

Queste affermazioni tratte dalle *Pensées* di Montesquieu possono servire da introduzione ad alcune riflessioni sull'utilità di ritornare a considerare il catalogo della biblioteca posseduta dal Presidente nel suo castello di La Brède, vicino a Bordeaux, catalogo a disposizione degli studiosi ormai da vari anni. L'analisi di tale documento assume infatti una rilevanza particolare non solo per gli storici del libro o dell'editoria o per gli studiosi di Montesquieu, ma più in generale per tutti coloro che si interessano alla cultura filosofica del XVIII secolo.

Del resto, quando nel 1954 L. Desgraves pubblicava a Ginevra da Droz il suo inventario del catalogo della biblioteca di Montesquieu a La Brède<sup>2</sup> le reazioni di alcuni tra i più avvertiti studiosi europei del XVIII secolo furono immediatamente positive. Basti qui ricordare due recensioni al volume apparse l'anno seguente nella «Revue des Sciences Humaines» e nei «French Studies» ad opera rispettivamente di A. Adam e di R. Shackleton; nel suo in-

---

<sup>1</sup> MONTESQUIEU, *Pensées*, n. 2128, n. 213, in MONTESQUIEU, *Pensées*, *Le Spicilège*, éd. L. Desgraves, Paris, Laffont 1991, pp. 636 e 246.

<sup>2</sup> L. DESGRAVES, *Catalogue de la bibliothèque de Montesquieu*, Genève, Droz 1954.

tervento Shackleton definiva la pubblicazione del catalogo «a big event in Montesquieu studies»<sup>3</sup>. Mentre in una breve segnalazione su «Società» pubblicata nel 1956 A. Rotondò sottolineava come quest'opera costituisse «un insostituibile strumento di lavoro soprattutto perché» dava «finalmente la possibilità di determinare con esattezza la misura e il modo in cui Montesquieu ha utilizzato e citato, nelle sue opere, autori antichi e moderni»<sup>4</sup>.

Ma le vicende del catalogo della biblioteca di Montesquieu, così come quelle della sua pubblicazione – che ha avuto dieci anni fa nel 1999 una nuova e più accurata edizione a cura di L. Desgraves e C. Volpilhac-Auger<sup>5</sup> – meritano alcune ulteriori precisazioni relative anche al metodo di lavoro del nostro filosofo, testimoniato da un accumulo di trascrizioni e di note di lettura fatte di propria mano o, più spesso, dettate ai suoi segretari. Ne sono testimonianza non solo la giovanile *Collectio juris*, ma anche passi delle *Pensées* o dello *Spicilège*, nonché i *Geographica* o, infine, alcuni *Extraits et notes de lecture* che saranno pubblicati nel volume 17 della nuova edizione critica delle *Œuvres complètes de Montesquieu*.

Per rifarci all'esempio forse più conosciuto, quello dei *Geographica*, che risultano anche una delle fonti principali de *L'Esprit des lois*, le annotazioni di lettura che compongono questo testo vengono a costituire una vera e propria biblioteca manoscritta, composta in gran parte negli anni 1734-1739 (segretario E) e 1741-42 (segretario H)<sup>6</sup>. Si tratta di lunghi brani presi da opere di geografia o da scritti di viaggio a cui il nostro lettore-annotatore affianca

<sup>3</sup> R. SHACKLETON, «French studies», IX, 1955, pp. 71-75, p. 71 e cfr. A. ADAM, «Revue des sciences humaines», 1955, pp. 521-523.

<sup>4</sup> A. ROTONDÒ, «Società», XII, 1956, p. 372.

<sup>5</sup> L. DEGRAVES-C. VOLPILHAC-AUGER, avec la collaboration de F. WEIL, *Catalogue de la Bibliothèque de Montesquieu à La Brède*, Napoli-Paris-Oxford, Liguori Editore-Universitas-Voltaire Foundation 1999 (di seguito citato come *Catalogue* seguito dal numero dell'inventario e, eventualmente, da quello della pagina).

<sup>6</sup> Sui manoscritti di Montesquieu e i suoi segretari cfr. R. SHACKLETON, *Les secrétaires de Montesquieu*, in *Œuvres complètes de Montesquieu*, éd. A. Masson, t. II, Paris, Nagel 1953, pp. xxxv-xliii; C. VOLPILHAC-AUGER avec la collaboration de C. BUSTARRET, *L'atelier Montesquieu. Manuscrits inédits de La Brède*, Napoli-Oxford, Liguori Editore-Voltaire Foundation 2001; G. BENREKASSA, *Les manuscrits de Montesquieu. Secrétaires, Écritures, Datations*, Napoli-Oxford, Liguori Editore-Voltaire Foundation 2004.

brevi commenti; una sorta di biblioteca ragionata da utilizzare nei lavori successivi. E i testi oggetto di queste schede di lettura sono i *Remarks on several parts of Italy* di Joseph Addison (London 1705) o i *Nouveaux voyages autour du monde* di William Dampier, nella terza edizione di Amsterdam del 1711, il *Du royaume de Siam* (Paris 1691) di Simon de La Loubère o le *Anciennes relations des Indes et de la Chine par deux mahométans* (Paris 1718) di Eusèbe Renaudot, nipote del più conosciuto Théoprasthe. Mentre una gran parte del volume manoscritto dei *Geographica* è occupato dalla *Description... de la Chine et de la Tartarie chinoise* (Paris 1735) del padre gesuita Jean Baptiste Du Halde a cui vanno affiancate comunque altre opere quali l'*Histoire généalogique des Tatars* (Leyde 1726), i *Voyages, contenant la description des États du Gran Mogol, de l'Hindoustan, du royaume de Cachemire* (Amsterdam 1710) di François Bernier o le *Lettres édifiantes et curieuses, écrites des missions étrangères par quelques missionnaires de la Compagnie de Jésus*. In quest'ultimo caso ci si trova di fronte a annotazioni in gran parte autografe, composte presumibilmente tra il 1739 e il 1742, che recuperano brani che si collocano cronologicamente dal «second recueil» del 1707 al «XXIV recueil an 1739»; un materiale, questo, che doveva risultare particolarmente utile all'autore de *L'Esprit des lois*, per costituire una enorme raccolta di informazioni sulle leggi, le religioni e i costumi dei popoli orientali.

Non stupisce allora che gran parte dei testi oggetto di queste note di lettura fossero presenti nella biblioteca di La Brède, dove si possono ritrovare gli scritti di Addison e Dampier, di La Loubère e di Bernier, oltre alla *Histoire des Tatares*<sup>7</sup>. Certo non figurano nel *Catalogue* né le *Lettres édifiantes et curieuses*, né il Du Halde, ma un esemplare di quest'ultimo scritto – ora alla Bibliothèque Municipale di Bordeaux con segnatura D 655 – era presente nella biblioteca dell'amico, nonché membro dell'Accademia di Bordeaux, Jean Barbot, dove presumibilmente Montesquieu ha avuto modo di leggerlo. Comunque, e vista la frequenza dei viaggi a Parigi di Montesquieu tra il 1732 e il 1748, queste due opere poterono anche essere state conosciute e annotate nel corso di uno dei soggiorni nella capitale.

<sup>7</sup> Cfr. rispettivamente: *Catalogue*, n. 3071, n. 2740, n. 2747, n. 2735, n. 3125.

Del resto Montesquieu doveva frequentare numerose altre biblioteche, sia pubbliche sia private: a Bordeaux consultava i libri della biblioteca dell'amico Presidente Jean Barbot, ma frequentava anche, chiedendone in prestito i volumi, la biblioteca dell'«Académie royale des sciences, belles-lettres et arts»<sup>8</sup>. Inoltre a Parigi frequentava la Bibliothèque royale – dove è testimoniato un prestito di libri negli anni 1747-1748 e in quelli successivi – e visitava abitualmente la Bibliothèque de l'Oratoire, dove era bibliotecario un altro suo amico, padre Pierre-Nicolas Desmolet<sup>9</sup>. Egli doveva poi avere con sé numerosi libri anche nei soggiorni parigini. Così il 5 marzo 1755, un mese dopo la sua morte, su richiesta del figlio Jean-Baptiste de Secondat viene fatto un inventario della biblioteca nel domicilio parigino di rue Saint-Dominique. Da questo repertorio, seppure compiuto in maniera sommaria – vengono infatti accorpati, e non repertoriati separatamente, numerosi volumi secondo il formato o la legatura – risulta un gruppo di 68 opere<sup>10</sup>.

2. Per tornare al *Catalogue* di La Brède, esso rimane un documento di assoluta rilevanza il cui manoscritto si ritrova, dopo la recente donazione di Madame de Chabanne, presso la Bibliothèque Municipale di Bordeaux (ms. 2539, fonds de La Brède)<sup>11</sup>. L'ampio volume di 614 pagine contiene un totale di 3236 titoli raggruppati metodicamente all'interno di una partizione in 95 sezioni che da «Biblia sacra» (*Catalogue*, nn. 1-13) e «Bibliorum partes» (*Catalogue*, nn. 14-22) arriva fino a «Danicarum rerum scriptores» (*Catalogue*, nn. 3214 e 3215) e a «Inscriptiones, numismatici, ac de ponderibus et mensuris veterum» (*Catalogue*, nn. 3216-3236). Alcune di queste partizioni sono accompagnate da brevi citazioni, tutte autografe, riprese da autori classici quali Virgilio, Tacito, Petronio, Orazio, Ovidio, Cicerone o Seneca, oppure dalla Bibbia.

<sup>8</sup> Cfr. F. WEIL, *Les lectures de Montesquieu*, «Revue d'histoire littéraire de la France», LVII, 1957, pp. 494-517.

<sup>9</sup> Cfr. *Catalogue*, «Introduction», p. 6.

<sup>10</sup> Cfr. *Catalogue*, «Appendice n. 5. Inventaire après décès de la bibliothèque de Montesquieu à son domicile parisien (5 mars 1755)», pp. 421-425.

<sup>11</sup> Cfr. Bibliothèque Municipale, Bordeaux, ms. 2539, fonds de La Brède. Ma cfr. L. DESGRAVES, *Inventaire des documents manuscrits des fonds Montesquieu de la Bibliothèque municipale de Bordeaux*, Genève, Droz 1998.

Si tratta di un'incursione personale della grafia di Montesquieu in questo catalogo che allude anche a un dialogo più diretto del Presidente con i suoi libri. Il documento è stato redatto in gran parte nel periodo 1720-1730 dal primo segretario di Montesquieu, l'abate Bottereau-Duval, e completato in seguito con l'aggiunta delle nuove acquisizioni e con la grafia di altri segretari. La stragrande maggioranza dei volumi hanno un *ex libris* manoscritto di Montesquieu «*Ex biblioth. d. praesidis de Montesquieu Catal. in-script.*» che si ritrova sul frontespizio o, più raramente, sul foglio di guardia.

Rarissime sono le annotazioni sui testi. Bisogna comunque almeno ricordare i *marginalia* autografi presenti nell'opera dell'accademico delle scienze Guisnée, *Application de l'algèbre à la géométrie* (Paris 1705; *Catalogue*, n. 1588).

La composizione dei libri fa pensare a una biblioteca dalla struttura classica, probabilmente tipica di una famiglia parlamentare della nobiltà di provincia. Vi si ritrovano tra gli altri 28 manoscritti e 6 o 7 incunaboli, mentre, come ha rilevato L. Desgraves, si è di fronte a una biblioteca il cui patrimonio è abbastanza vecchio, malgrado gli arricchimenti che doveva apportare lo stesso Montesquieu. Infatti, a una più attenta analisi, «les livres du XVI<sup>e</sup> siècle (643) représentent près de 20% des ouvrages recensés dans le catalogue, ceux du XVII<sup>e</sup> siècle (1810), 56%, ceux du XVIII<sup>e</sup> siècle (478), 15%, et les sans date (134), 4%»<sup>12</sup>.

Ma prima di un'indagine più dettagliata merita rammentare alcune vicende occorse a questo catalogo. A questi volumi appartenuti a Montesquieu dovettero successivamente aggiungersene altri e i discendenti di Montesquieu tentarono di mettere ordine in questo complicato patrimonio librario che aveva sede nel castello di La Brède. Furono così redatti nel 1819 due cataloghi, mentre in seguito alcuni volumi andarono o dispersi o venduti. Nel gennaio 1889, anno della celebrazione del bicentenario della nascita dell'autore de *L'Esprit des lois*, i discendenti di Montesquieu decisero di dare i manoscritti inediti del Presidente alla «Société des Bibliophiles de Guyenne» perché venissero pubblicati. Tra questi vi era anche il catalogo della biblioteca e Raymond Céleste, al-

<sup>12</sup> *Catalogue*, «Introduction», p. 6.

lora «conservateur» della Bibliothèque Municipale di Bordeaux, accettò tale incarico; ma il lavoro fu interrotto dalla sua morte. Nel 1926 invece furono venduti all'asta dei «beaux livres anciens et modernes provenant de la bibliothèque du château de La Brède»<sup>13</sup>. Nei due cataloghi di vendita si ritrovavano anche alcuni volumi appartenuti a Montesquieu, contrassegnati dagli *ex-libris*, ma che non figurano nel catalogo di La Brède. Inoltre dopo il 1926 sono stati venduti all'incirca una ventina di volumi con l'*ex-libris* di Montesquieu, mentre il catalogo della biblioteca di La Brède, seppure parte del *corpus* dei manoscritti di Montesquieu, non figura tra quelli messi in vendita nel febbraio del 1939.

Dopo che l'edizione affidata a Céleste non fu portata a termine si persero le tracce del catalogo che per vari anni dovette considerarsi a tutti gli effetti scomparso. Esso riappare solo nel marzo del 1950 quando Robert Shackleton, che stava lavorando nella biblioteca del castello di La Brède, ritrova fortunatamente questo inventario insieme con il secondo tomo manoscritto dei *Geographica*<sup>14</sup>. Shackleton affida poi il catalogo a Desgraves che infatti lo pubblicherà nel 1954.

3. La riedizione del *Catalogue* nel 1999, pur riproponendo sostanzialmente inalterato il testo pubblicato nel 1954, apporta non solo alcune correzioni a errori e omissioni della prima edizione, del resto in parte già segnalati da Shackleton nella sua recensione, ma aggiunge dei complementi documentari di un certo rilievo, grazie al ricorso ad alcune appendici che finiscono con l'ampliare il numero dei testi recensiti nel catalogo stesso. Così ai 3236 titoli originariamente repertoriati se ne sono aggiunti altri che portano complessivamente a 3300 il numero delle entrate, con un incremento di 64 testi. Si tratta di volumi che si trovano raccolti nelle prime quattro appendici, che contengono opere con l'*ex-libris* di Montesquieu non repertorate nel *Catalogue*. Mentre la quinta e ultima appendice comprende, come già si è detto, l'inventario – seppure

<sup>13</sup> *Catalogue*, «Introduction», p. 13.

<sup>14</sup> R. SHACKLETON, *Montesquieu: two unpublished documents*, «French studies», IV, 1950, p. 317: «In March 1950, however, at La Brède, I was able to set eyes on it, covered as it was the dust and debris of archives». Ma su tutta la vicenda si veda *Catalogue*, «Introduction», pp. 13-14.

sommario – di un gruppo di 68 opere che dovevano costituire una porzione soltanto della biblioteca parigina del Presidente<sup>15</sup>.

Certamente il *Catalogue* non contiene che una parte dei volumi che Montesquieu ha letto o consultato e alcuni esempi possono evidenziare curiosità o interessi che non lasciano traccia nel documento che stiamo analizzando. Così la *Vita civile* di Paolo Mattia Doria non figura tra i volumi della biblioteca di La Brède, malgrado secondo Shackleton quest'opera abbia lasciato un segno non trascurabile nel pensiero del Presidente<sup>16</sup>. Ciononostante è possibile che Montesquieu abbia letto il libro di Doria nella biblioteca dell'amico bordolese Jean Barbot, che ne possedeva copia nell'edizione del 1710. O ancora, durante il suo soggiorno a Venezia tra l'agosto e il settembre del 1728 Montesquieu annota: «Acheter à Naples *Principi d'una Scienza* di Joan-Batista Vico, Napoli»<sup>17</sup>. La *Scienza Nuova prima*, come si sa, apparve a Napoli nel 1725, ma non sembra che il nostro autore abbia tenuto fede a questo suo proposito; l'opera vichiana non appare nel *Catalogue*, né abbiamo elementi per ipotizzare che Montesquieu l'abbia acquistata. Più esplicito invece il caso di Hume. In una lettera al filosofo scozzese del 3 settembre 1749 Montesquieu afferma di avere «lu avec un très grand plaisir» il suo «*Essai sur l'esprit humain*, qui ne peut partir que d'un esprit philosophique»<sup>18</sup>, mentre l'opera non figura nel *Catalogue*.

Pur con tutti questi limiti e cautele il *Catalogue* costituisce un documento capace di illuminare l'universo culturale di un pensatore appartenente alla nobiltà e all'élite politica francese della prima metà del XVIII secolo.

Si è già accennato alla struttura classica di questa biblioteca che pare offrire una raccolta di quanto l'antichità ha prodotto di

<sup>15</sup> *Catalogue*, «Appendice n. 1», pp. 411-416 (*Catalogue*, nn. 3237-3278); «Appendice n. 2», pp. 417-418 (*Catalogue*, nn. 3279-3295); «Appendice n. 3», p. 419 (*Catalogue*, nn. 3296-3299); «Appendice n. 4», p. 420 (*Catalogue*, n. 3300); «Appendice n. 5», pp. 421-425.

<sup>16</sup> R. SHACKLETON, *Montesquieu et Doria*, «Revue de littérature comparée», XXIX, 1955, pp. 173-183.

<sup>17</sup> MONTESQUIEU, *Voyages*, in MONTESQUIEU, *Œuvres complètes*, éd. R. Caillois, t. I, Paris, Gallimard 1949, p. 575. Ma per Montesquieu Vico non appare tra «les principaux savants d'Italie de mon temps» (ivi, p. 781).

<sup>18</sup> MONTESQUIEU, *Correspondance*, éd. F. Gêbelin, in *Œuvres complètes de Montesquieu*, éd. A. Masson, t. III, Paris, Nagel 1955, p. 1255.

meglio e di più importante e che affianca opere di teologia e di filosofia ad altre di scienza e di belle arti, di letteratura e di storia.

Il catalogo, né poteva essere altrimenti, si apre con la sezione dedicata alla Bibbia («Biblia sacra», *Catalogue*, nn. 1-13). Vi si trovano numerosi esemplari fra cui una *Biblia hebraica et latina* (*Catalogue*, n. 1) e traduzioni della Bibbia in latino, in inglese (*Catalogue*, n. 6) e in francese (*Catalogue*, n. 8). Vi sono inoltre edizioni separate di parti de l'Antico Testamento e diverse edizioni del Nuovo Testamento, di cui una in ebraico, greco e latino pubblicata a Parigi nel 1584 (*Catalogue*, n. 23) e quattro in francese (*Catalogue*, nn. 32-35). Altri scritti si aggiungono alla Bibbia: si tratta di testi di storia biblica, di concordanze e di commenti redatti da diversi autori. Tra questi si ritrovano Maimonide (*Catalogue*, n. 58), interpreti cattolici come Erasmo (*Catalogue*, n. 63), Gian-senio (*Catalogue*, n. 74), o oratoriani come Bernard Lamy e Senault (*Catalogue*, nn. 75 e n. 88) e gesuiti come Del Rio (*Catalogue*, n. 62) e Maldonado (*Catalogue*, nn. 76-78), a cui vanno affiancati autori protestanti come Calvino (*Catalogue*, nn. 98-103), Drusius (*Catalogue*, nn. 107-112), Grozio (*Catalogue*, nn. 115-116), Vermigli (*Catalogue*, n. 122) o Rivet (*Catalogue*, n. 130). E insieme alla Bibbia numerose sono le opere di teologia.

Ma anche i classici greci e romani occupano uno spazio centrale: Omero, Sofocle, Euripide, Aristofane, Pindaro, Teocrito o Demostene e poi Plauto, Virgilio, Orazio, Ovidio, Petronio, Giovenale, per non citare che i maggiori. E a questi vanno aggiunti Plinio e storici quali Tucidide, Senofonte, Arriano, Erodoto (*Catalogue*, nn. 2781-2784) e Plutarco (*Catalogue*, nn. 2790-2797). E ancora Dione Cassio, Cesare, Tito Livio, Tacito... E ai classici greci e romani vanno affiancate opere di letterati e poeti moderni, da Shakespeare (*Catalogue*, n. 2152) a Ronsard (*Catalogue*, nn. 2175-2176), dall'Ariosto tradotto in francese (*Catalogue*, nn. 1988 e 2221) al Tasso in italiano (*Catalogue*, nn. 2193-2196), da Racine a Molière fino a Pope (in inglese e in traduzione francese, *Catalogue*, nn. 2153-2155).

Nel *Catalogue* non potevano poi non avere uno spazio privilegiato gli scritti di geografia e le relazioni di viaggio (Strabone, Ramusio, Marco Polo), così come i testi di diritto o di filosofia.

L'ambito dedicato ai giuristi, ad esempio, è ampio e accorpa 327 titoli (*Catalogue*, nn. 705-1032). I libri di diritto sono ripartiti in 9 diverse sezioni: «Jurisconsulti. Corpora juris civilis et ad ea com-

mentatores» (*Catalogue*, nn. 705-765) – dove si ritrovano varie edizioni del *Corpus juris civilis* di Giustiniano con numerosi commenti e altri scritti sul diritto –, «Jurisconsultorum opera et tractatus varii in unum collecti» (*Catalogue*, nn. 766-815), «Constitutiones regiae» (*Catalogue*, nn. 816-861), «Arrestographi» (*Catalogue*, nn. 862-882) – ovvero «coloro che hanno scritto di decreti o sentenze» –, «De consuetudinibus scriptores» (*Catalogue*, nn. 883-913) – con scritti sulle consuetudini dei paesi bordolesi, del Poitou, della Normandia e della Borgogna (*Catalogue*, nn. 892-898) –, «Practici» (*Catalogue*, nn. 914-941) – sui processi civili e penali –, «Tractatus particulares de jure» (*Catalogue*, nn. 942-988), «Juris canonici scriptores» (*Catalogue*, nn. 989-1025) e infine «Jurisconsulti extranei» (*Catalogue*, nn. 1026-1032) – relativi ad altri paesi e legislazioni quali il regno di Napoli, il Belgio, l'Inghilterra o le leggi ebraiche.

4. Merita comunque soffermarsi più analiticamente sulla sezione dedicata alla filosofia che si apre con una citazione latina autografa: «Quas dum primordia rerum / Conderet omnipotens, sibi leges ipse Creator / Dixerit atque operum quae fundamenta locavit»<sup>19</sup>.

Gli autori classici vi appaiono numerosi: non solo Platone (*Catalogue*, n. 1523) e Aristotele, in varie edizioni (*Catalogue*, nn. 1398-1401), ma anche Pitagora, Lucrezio (con una traduzione francese del *De rerum natura* del 1708; *Catalogue*, n. 1491), Erone di Alessandria o Diogene Laerzio. E ancora Sesto Empirico con l'*Adversus mathematicos* e le *Pyrrhonianarum hypotyposeon* nell'edizione latina curata da Henri Etienne e pubblicata a Parigi nel 1569 (*Catalogue*, n. 1559), Plotino, Giamblico, Stobeo o Boezio.

Né potevano mancare i filosofi stoici, e Seneca in particolare, nella biblioteca di chi, nel capitolo 10 del libro XXIV de *L'Esprit des lois*, parlando della «setta stoica» ha sostenuto che «il y en a jamais eu dont les principes fussent plus dignes de l'homme, et plus propres à former des gens de biens, que celle des stoiciens» e che «si je pouvois un moment cesser de penser que je suis chrétien, je ne pourrois m'empêcher de mettre la destruction de la secte de Zénon au nombre des malheurs du genre humain»<sup>20</sup>. Ritrovia-

<sup>19</sup> *Catalogue*, p. 186.

<sup>20</sup> MONTESQUIEU, *De l'esprit des lois*, in MONTESQUIEU, *Œuvres complètes*, éd. R. Cailliois, t. II, Paris, Gallimard 1951, p. 721.

mo così il *Manuale* di Epitteto nella doppia versione greca e latina (*Catalogue*, n. 1450) e numerosi scritti di Seneca (*Catalogue*, nn. 1547-1557) che comprendono sia opere in latino sia numerose traduzioni francesi, tra cui quelle del *De beneficiis*, delle *Quaestiones naturales*, del *De clementia*, del *De tranquillitate animae* o de *Ad Marciam de consolatione*.

Ma è a partire dalla filosofia del Rinascimento che il catalogo mostra la sua ricchezza maggiore, che raggiunge il suo culmine con i testi del XVII secolo e degli inizi del XVIII. In effetti, poche sono le acquisizioni di testi pubblicati dopo il 1735, forse a motivo del fatto che, come ha sostenuto C. Volpillhac-Auger, «après 1735 il ne cherche plus à enrichir La Brède mais que, toujours attentif à la vie culturelle, il conserve à Paris les ouvrages les plus récents auxquels il s'intéresse ou qu'il reçoit, ou encore que c'est là qu'il conservait, au moment de sa mort, les ouvrages les plus récents de sa bibliothèque, dont il avait peut-être dégarni les rayons de La Brède»<sup>21</sup>.

Ritroviamo così le opere di Marsilio Ficino e di Agostino Steuco, gli *Essais* di Michel de Montaigne (*Catalogue*, nn. 1506-1507) e gli scritti di Pietro Ramo (*Catalogue*, nn. 1530-1531), le opere di Girolamo Cardano (*Catalogue*, nn. 1418-1420) e le *Exercitationes* contro Cardano di Giulio Cesare Scaligero (*Catalogue*, nn. 1544-1545), il *De sensu rerum et magia* di Campanella nell'edizione parigina del 1637 (*Catalogue*, n. 1416) – ma altre opere dello Stilese quali i *Medicinalium libri* o il *De Monarchia hispanica* si ritrovano in altre sezioni (*Catalogue*, nn. 1059 e 3166) – e Scipione Chiaramonti (*Catalogue*, n. 1427) o Jacopo Zabarella (*Catalogue*, n. 1579). E ancora Huarte in una edizione francese del 1668 (*Catalogue*, n. 1474) e Robert Fludd, Francisco Suarez e i commentatori conimbricensi, gli *Opera philosophica, quae latine scripsit omnia* di Hobbes (*Catalogue*, n. 1473) e gli *Opera omnia* di Bacone (*Catalogue*, n. 1405), il *De magnete* di Gilbert (*Catalogue*, n. 1466) e *The true intellectual system* di Cudworth (*Catalogue*, n. 1470), la *Telluris theoria sacra* di Thomas Burnet (*Catalogue*, n. 1415) e Robert Boyle (*Catalogue*, n. 1412), il *Systema logicae* di Keckermann (*Catalogue*, n. 1481) e gli *Opera varia* di Huygens (*Catalogue*, n. 1474 bis). E poi, le *Œuvres diverses* di Locke (Rot-

---

<sup>21</sup> *Catalogue*, «Introduction», pp. 21-22.

terdam 1710; *Catalogue*, n. 1490) e *An Essay concerning humane understanding* di Locke nella traduzione francese di Pierre Coste (Amsterdam 1700; *Catalogue*, n. 1489), una raccolta di scritti di Leibniz, Clarke e Newton (*Catalogue*, n. 1532) e, sempre tradotto da Coste, il *Traité d'optique* di Newton, in due edizioni (Amsterdam 1720, Paris 1722; *Catalogue*, nn. 1509-1510), a ricordarci gli interessi negli anni venti di Montesquieu stesso e dell'Accademia di Bordeaux per l'ottica newtoniana<sup>22</sup>.

Sono comunque gli autori francesi quelli che occupano una posizione centrale. Ritroviamo infatti le *Animadversiones in decimum librum Diogenis Laertii* di Gassendi (*Catalogue*, n. 1462) e l'*Abrégé de la philosophie de Gassendi* di François Bernier (*Catalogue*, n. 1461), Jean Fernel (*Catalogue*, n. 1455) e il *Cours de philosophie* di Scipion Dupleix (*Catalogue*, n. 1447), l'*Abregé de toute la philosophie* di Leonard Marandé (*Catalogue*, n. 1497) e vari scritti di Cureau de la Chambre (*Catalogue*, nn. 1423-1426), la *Historia mulierum philosopharum* di Gilles Ménage (*Catalogue*, n. 1504) e il *De la perfection de l'homme* di Charles Sorel (*Catalogue*, n. 1563)<sup>23</sup>, e ancora opere di Bossuet (*Catalogue*, n. 1479), di Senault (*Catalogue*, n. 1546) e le *Pensées diverses* di Pierre Bayle (*Catalogue*, n. 1521).

Cartesio e la tradizione cartesiana hanno poi uno spazio di tutto rilievo, né potrebbe essere altrimenti visti i fortissimi interessi cartesiani del nostro autore. Il *Catalogue* annovera così non solo scritti di Cartesio (*Catalogue*, nn. 1438-1440bis) fra cui l'edizione francese dei *Principia* (Paris 1659; *Catalogue*, n. 1438), *L'homme* (Paris 1664; *Catalogue*, n. 1439) e il *Discours* con i saggi (Paris 1668; *Catalogue*, n. 1440bis), ma anche il *Traité de l'équilibre des liqueurs* di Pascal (Paris 1664; *Catalogue*, n. 1516), la *Logique ou l'art de penser* di Arnauld e Nicole (Paris 1668; *Catalogue*, n. 1402) e opere di Malebranche (*De la recherche de la vérité*, Paris 1712 e *Réflexions sur la prémotion physique*, Paris 1715; *Catalogue*,

---

<sup>22</sup> MONTESQUIEU, *Mémoire sur l'extrait de l'optique de Newton*, éd. A. Postigliola, in *Œuvres complètes de Montesquieu*, 8, *Œuvres et écrits divers I*, éd. P. Rétat, Oxford-Napoli, Voltaire Foundation-Istituto italiano per gli studi filosofici 2003, pp. 243-257.

<sup>23</sup> Ma di C. Sorel si vedano anche *La science universelle* (*Catalogue*, n. 700) e la *Bibliothèque française* (*Catalogue*, n. 2556).

nn. 1495 e 1496). Sempre a temi legati al cartesianesimo, ai suoi dibattiti e ai suoi sviluppi, rimandano poi gli *Specimina philosophiae cartesianae* di Daniel Lipstorp (*Catalogue*, n. 1488) e le opere di Johann Clauberg (*Logica vetus et nova* e *Paraphrasis in Renati Descartes meditationes*; *Catalogue*, nn. 1428 e 1429), di Antoine Le Grand (*Institutio philosophiae secundum principia Renati Descartes*; *Catalogue*, n. 1468), di René Le Bossu (*Parallele des principes de la physique d'Aristote et de celle de Descartes*; *Catalogue*, n. 1515), di Claude Perrault (*Essais de physique*; *Catalogue*, n. 1520), di Jacques Rohault (*Euvres postumes, Traité de physique*; *Catalogue*, nn. 1541 e 1542), di Pierre-Sylvain Régis (*Système de philosophie*; *Catalogue*, n. 1533) o di Bernard Lamy (*Entretiens sur les sciences*; *Catalogue*, n. 1449).

E ancora, si ritrovano opere scientifiche come quelle di Mariotte (*Catalogue*, nn. 1498-1499) o dell'accademico bordeaux Dertous de Mairan (*Catalogue*, n. 1501). Mentre, per trovare Mersenne di cui il *Catalogue* possiede gli *Opera omnia* nell'edizione parigina del 1644 (*Catalogue*, n. 1596) bisogna andare alla sezione dedicata a «Mathematici, aritmetici et algebraici» (*Catalogue*, nn. 1580-1604), che annovera anche scritti di Camillo Glorioso e di Clavio, di Le Gendre, Guisnée o Bernard Lamy. E se Tycho Brahe (*Catalogue*, n. 1654) e Keplero (*Catalogue*, nn. 1633-1635) appaiono sotto la rubrica «Astronomici et astrologici» (*Catalogue*, nn. 1613-1658), compaiono invece sotto la sezione «Geometrici» (*Catalogue*, nn. 1665-1688) opere di Euclide (*Catalogue*, nn. 1673-1674) e di Cartesio (*Principia* e *Geometria*; *Catalogue*, nn. 1671 e 1672), di Arnauld (*Catalogue*, n. 1675) o di Bernard Lamy (*Catalogue*, n. 1678).

Una serie di scienziati antichi e moderni sono repertoriati invece nella sezione «Opera mathematica» (*Catalogue*, nn. 1755-1782). È il caso di Archimede (*Catalogue*, nn. 1756-1757) e di Pappo (*Catalogue*, n. 1775), di Tolomeo (*Catalogue*, n. 1777) e di Cassiodoro (*Catalogue*, n. 1764), di Ruggero Bacono (*Catalogue*, n. 1758) e di Maurolico (*Catalogue*, n. 1771), di Giovanni Battista Benedetti (*Catalogue*, nn. 1760-1761) e Giovanni Battista Baliani (*Catalogue*, n. 1759), e ancora di Viète (*Catalogue*, n. 1780) e dei *Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze* di Galilei nella prima edizione di Leida del 1638 (*Catalogue*, n. 1765), di Huygens (*Catalogue*, nn. 1767-1768), di Newton (*Catalogue*, n. 1773) o di 'S Gravesande (*Catalogue*, n. 1779).

5. Se, come abbiamo visto, le opere di filosofia non vanno ritrovate nella sola sezione filosofica, la parte del catalogo dedicata all'ambito della morale – «Morales» (*Catalogue*, nn. 647-704) – offre anch'essa alcune interessanti scoperte.

Introdotta da un passo del *Digesto* di Giustiniano – «Honeste vivere alterum non laedere suum cuique tribuere» – questa sezione racchiude scritti di Porfirio e di Marco Aurelio, del Tasso (*Les morales, De la noblesse; Catalogue*, nn. 703 e 704) e dell'Albergati, di Fénelon e di Balzac, di La Bruyère (*Les caractères; Catalogue*, n. 660), di Cureau de La Chambre (*Les caractères des passions; Catalogue*, n. 662) o di Pierre Charron (*De la sagesse; Catalogue*, n. 663). E ancora François Lamy e Erasmo (*Éloge de la folie; Catalogue*, n. 671), *L'espion turc* di Marana (*Catalogue*, n. 672), e le *Lettres persanes* nell'edizione originale del 1721 e in traduzione inglese (*Catalogue*, nn. 677 e 678), Louis Petit (*Catalogue*, n. 687) e Jean-François Senault (*Catalogue*, nn. 698-699), Charles Sorel (*Catalogue*, n. 700) e La Mothe le Vayer (*Prose chagrine; Catalogue*, n. 690)<sup>24</sup>; e ancora *The Spectator* di Addison (*Catalogue*, n. 702), Shaftesbury (*Catalogue*, n. 696) o Hutcheson (*Catalogue*, n. 697).

Anche la rubrica dedicata ai «Politici» con i suoi 86 titoli (*Catalogue*, nn. 2361-2447) risulta un utile complemento all'ambito filosofico. Vi compaiono infatti la *Politica* di Aristotele in traduzione francese (*Catalogue*, nn. 2364-2365) e il *Defensor pacis* di Marsilio da Padova (*Catalogue*, n. 2408), opere di Francesco Patrizi (*Catalogue*, nn. 2420-2421) e di Alberico Gentili (*Catalogue*, n. 2361), *Les six livres de la république* di Jean Bodin in due diverse edizioni (*Catalogue*, nn. 2371-2372) e i *Politicorum ... libri sex* di Giusto Lipsio (*Catalogue*, nn. 2397-2398), scritti di Thomas More (*L'Utopie; Catalogue*, n. 2416) e di James Harrington (*Oceana; Catalogue*, n. 2376), di Guez de Balzac (*Le prince; Catalogue*, n. 2367) e di Baltasar Gracian (*L'homme de court, L'homme universel; Catalogue*, nn. 2387 e 2388), di Grozio (*Mare liberum; Catalogue*, n. 2406) e di Hobbes (*Elemens de la politique* e *Elemens philosophiques du bon citoyen; Catalogue*, nn. 2393 e 2394), di Jean de Silhon (*Le ministre d'Etat; Catalogue*, nn. 2435-2436) e di Jean de Marnix (*Maximes*

---

<sup>24</sup> Ma di La Mothe si ritrovano anche nella sezione «Miscellanea» le *Œuvres* nell'edizione parigina del 1656 (*Catalogue*, n. 2338) e nella sezione «Politici» *L'oconomique du Prince* nell'edizione parigina del 1653 (*Catalogue*, n. 2418).

*d'Etat*; *Catalogue*, n. 2407), di Philippe de Béthune (*Conseiller d'Etat*; *Catalogue*, nn. 2377 e 2378) o di Richelieu (*Testament politique*; *Catalogue*, nn. 2430 e 2431).

E ancora Barbeyrac (*Supplement au corps universel diplomatique des droits des gens*; *Catalogue*, n. 2366) e Pufendorf (*Les devoirs de l'homme*; *Catalogue*, n. 2426), l'abate di Saint-Pierre (*Projet de taille tarifée*; *Catalogue*, n. 2432) e Jean-François Melon (*Essais politique sur le commerce*; *Catalogue*, n. 2410). Inoltre si ritrovano numerosi scritti di Machiavelli: due edizioni dei *Discorsi*, in francese e in latino (*Catalogue*, nn. 2400 e 2404), tre del *Principe*, di cui un'edizione in latino (*Catalogue*, n. 2399) et due in francese (*Catalogue*, n. 2401 – nella traduzione di Hamelot de La Houssaye – e *Catalogue*, n. 2402), *L'Arte della guerra* in traduzione francese (*Catalogue*, n. 2402) e le *Istorie fiorentine* in italiano (*Catalogue*, n. 2405).

Da questa parziale indagine relativa all'ambito più propriamente filosofico del *Catalogue* emerge come sia la filosofia moderna e in particolare quella del XVII secolo ad occupare lo spazio maggiore. In ogni caso, la suddivisione adottata da Montesquieu, seppure utile, in quanto riconduce le singole opere entro precisi ambiti disciplinari, finisce anche con il collocare gli stessi autori in sezioni diverse, non facilitando quindi una immediata ricostruzione della presenza di un pensatore.

Ne è esempio il caso di Pierre Bayle, con il quale Montesquieu ha mantenuto per tutta la vita un'attitudine complessa e problematica, confrontandosi con lui dalla giovinezza – si vedano in proposito alcune annotazioni del 1711 sull'idolatria dei pagani di cui si ritrova una eco nella *Pensée* n. 1946 – fino a *L'Esprit des lois* (libro XXIV, capp. 2 e 6), dove avanza una critica ferma contro l'ipotesi di una società di atei e contro i «paradossi» di Bayle sulla religione<sup>25</sup>. Ora, nella biblioteca di La Brède ritroviamo nella se-

---

<sup>25</sup> Sui rapporti tra Montesquieu e Bayle, cfr. R. SHACKLETON, *Bayle and Montesquieu*, in *Pierre Bayle, le philosophe de Rotterdam*, éd. P. Dibon, Amsterdam-Paris, Elsevier publishing company-Librairie J. Vrin 1959, pp. 142-149 e L. BIANCHI, "L'auteur a loué Bayle, en l'appelant un grand homme": Bayle dans la «Défense de l'Esprit des lois», in *Montesquieu oeuvre ouverte? (1748-1755)*, éd. C. Larrère, Napoli-Oxford, Liguori Editore-Voltaire Foundation 2005, pp. 103-114.

zione dedicata ai filosofi le *Pensées diverses* nella quarta edizione del 1704 (*Catalogue*, n. 1521) e la *Réponse aux questions d'un provincial* (*Catalogue*, n. 1538), mentre per il *Dictionnaire historique et critique* nella prima edizione del 1697 (*Catalogue*, n. 2453) e per le *Nouvelles de la République des Lettres* (*Catalogue*, n. 2568) bisogna rifarsi rispettivamente alle partizioni dedicate ai «Lexicographi diversarum linguarum» e agli «Acta eruditorum».

Già da questa prima disamina il *Catalogue* di La Brède risulta comunque uno strumento utilissimo non solo per individuare i libri effettivamente presenti nella biblioteca di Montesquieu ma anche per ricostruire, insieme a altri documenti e testi manoscritti o agli *Extraits et notes de lecture*, la complessiva strumentazione teorica del nostro autore. Da questo punto di vista l'elenco dei volumi del *Catalogue* può essere affiancato all'enorme insieme documentario rappresentato dalle annotazioni dello *Spicilege* o dei *Geographica*, vere e proprie biblioteche delle fonti intermedie utilizzate dal Presidente per elaborare la sua opera maggiore. Ma più in generale ripercorrere il catalogo della biblioteca di La Brède – che si offre allo storico come un documento per più versi unico – permette non solo di rintracciare autori e temi della complessa produzione teorica di Montesquieu, ma anche di ridefinire la fisionomia e i saperi di una famiglia parlamentare della nobiltà della Guienna e insieme di ricostruire la memoria culturale un'intera epoca.

